

RICERCA DEL SAN MATTEO

Parkinson, più a rischio se esposti ai pesticidi



Emanuele Cereda

PAVIA

Chi vive in campagna rischia di più di ammalarsi di morbo di Parkinson. Stando a uno studio pubblicato sulla prestigiosa rivista di neuroscienze *Neurology* e firmata da un ricercatore del San Matteo, l'esposizione a pesticidi, diserbanti e solventi alza del 60% il pericolo di essere colpiti dal morbo. Sono infatti queste le conclusioni di un'analisi condotta su oltre cento studi da tutto il mondo. «Esiste anche un legame fra chi vive in campagna,

in una fattoria, e lo sviluppo del Parkinson», ha spiegato il 35enne Emanuele Cereda, del San Matteo firmatario della ricerca insieme a Gianni Pezzoli del centro Parkinson degli Istituti clinici di perfezionamento di Milano. Certo non basta vivere in una zona agricola per ammalarsi, ma la probabilità è più alta di fronte a colture intensive ed ad un ampio utilizzo di pesticidi. Per i contadini si parla del 18% in più, per chi viva in campagna del 14%. L'uso di insetticidi porta il rischio al 24% in più, per gli erbi-

cidi al 36%. Per arrivare a queste conclusioni i ricercatori hanno passato in rassegna 104 studi che hanno valutato i rischi, rispetto allo sviluppo del Parkinson, legati all'esposizione a diserbanti, fungicidi, solventi, pesticidi. Mediamente, l'esposizione a pesticidi, diserbanti e solventi aumentava il rischio dal 33 all'80%. In studi controllati, inoltre, l'esposizione al diserbante paraquat o ai fungicidi maneb e mancozeb raddoppiava il rischio di ammalarsi di Parkinson. «Decisiva sulle probabilità di essere colpiti dal morbo – spiega ancora Cereda – è anche la contaminazione della falda acquifera e il relativo uso di acqua in-

quinata da pesticidi o solventi». La ricerca però non ha messo in luce qual è la soglia di esposizione che mette in pericolo: «Quel che possiamo affermare – dice ancora Cereda – è che il rischio è maggiore per le categorie che fanno uso diretto di pesticidi come gli agricol-

tori. In pericolo anche chi usa trielina, benzina, solventi da vernice. Non si esclude neppure una predisposizione genetica che

porta ad una mancata eliminazione delle tossine. Ma sta di fatto che la raccomandazione più che consigliata che possiamo dare è il rispetto al massimo del rigore delle norme di legge sull'uso di pesticidi e solventi per limitare i danni». (L.L)

EMANUELE CEREDA
Il 60% di casi in più per chi lavora o vive in campagna